

LIBRI
COSE DI PALAZZO

I PIÙ VENDUTI
Questa settimana nelle librerie IBS



E' tutta vita
Fabio Volo
MONDADORI
PAGG. 234
€ 19,00



Ally nella tempesta
Lucinda Riley
GIUNTI
PAGG. 672
€ 12,90



Storia di un cane che insegnò a un bambino la fedeltà
Luis Sepúlveda
GUANDA
PAGG. 112
€ 10,00

La Repubblica SESSISTA

Il maschilismo in politica Per le donne 70 anni di insulti

Gerardo Bombonato

E' appena uscito ma urge una seconda edizione dell'illuminante e godibilissimo pamphlet del giornalista Sky, Filippo Maria Battaglia ("Sai zitta e va' in cucina. Breve storia del maschilismo in politica da Togliatti a Grillo", Bollati Boringhieri, pagg. 109, € 10,00). Non fosse altro che per inserire e consegnare alla storia l'ultima idiozia antifemminista accaduta mentre il libro era già in stampa. In questo documentato campionario della maleducazione politica c'è tutta la storia degli insulti, delle discriminazioni e dei pregiudizi nei confronti delle donne dal dopoguerra ad oggi. Credevamo che il degrado dell'Aula avesse toccato il fondo finché il 2 ottobre scorso il senatore Lucio Barani, capogruppo verdiniano a palazzo Madama e prima fervente craxiano con imperituro garofano rosso all'occhiello, non ha simulato una fellatio all'indirizzo di una collega del Movimento 5 stelle. Se l'è cavata con cinque giorni di sospensione.

PURE I GRILLINI non disdegnano all'occasione battute da trivio. Circa un anno fa il deputato stellato De Rosa si rivolse alle colleghe del Pd con la frase inequivocabile: «Voi siete qui solo perché siete brave a fare i p...». Qui non si tratta di destra o sinistra: le larghe intese sono una realtà. L'esempio, in fondo, viene dallo stesso Beppe Grillo che attaccò la consigliera comu-

Storia di pregiudizi, da Togliatti a Grillo Larghe intese fondate sull'antifemminismo

nale bolognese Federica Salsi, rea di aver partecipato a un dibattito televisivo: «Quella presenza è come il punto G, quello che ti dà l'orgasmo nei salotti dei talk show». E' solo una delle ultime performance. «Taci troia», si sente dire Maura Cossutta da un deputato di Alleanza Nazionale mentre nel 2003 si discute del lodo Schifani. Umberto Bossi, cultore del celodurismo, insulta così Margherita Boniver: «Cara bonazza, la Lega è armata di manico». Sulla sua scia Calderoli dà dell'orango al ministro Cécile Kyenge.

Il turpiloquio arriva con la Seconda Repubblica, ma l'atteggiamento è simile fin dai primi vagiti della Repubblica. I padri fondatori Togliatti e De Gasperi, documenta Battaglia, alla fine degli Anni 40, stimavano la donna purché casalinga e in una posizione subordinata (Togliatti: «Noi non pretendiamo che le donne comuniste si stacchino dalla vita quotidiana...»). De Gasperi: «Abbiamo bisogno di voi soprattutto come spose e madri». E l'Avanti, in nome del socialismo, fa a eco: «La donna non va allontanata dalla casa che è il suo regno».

Un atteggiamento simile anche in tempo di guerra. Quando alla fine del '43 l'azionista Olga Prati raggiunge in montagna la sua brigata, il comandante l'accoglie così. «Meno male che sei arrivata. Guarda come sono strappati i miei pantaloni». Alla Costituente entrarono solo 22 donne su 556 eletti. Una strada lunga. Faticosa e piena di sgambetti quella della parità in politica. E pure in magistratura alla quale, fino al '63, le donne non potevano accedere perché ritenute (incredibile!) incapaci di giudicare.

DOPO TANGENTOPOLI lo sgretolarsi dei vecchi partiti il linguaggio scade grossolanamente. Ne sa qualcosa l'onorevole Rosi Bindi, bersaglio preferito dell'opposizione (Berlusconi: «Più bella che intelligente»). Ma il Cavaliere ne ha anche per il premier tedesco, Angela Merkel, definita «culona inchiavabile». Ma è con Berlusconi



che il giudizio estetico sulle donne in politica diventa di uso comune, fino a essere stucchevole: «Sono il primo - disse nel 2005 - a volere la presenza delle donne carine e anche brave in Parlamento». Eppure le donne in politica in Italia restano un numero esiguo, tanto che siamo al 37° posto, dietro a Bangladesh, Mozambico, Bulgaria, Costarica. Se il primo sottosegretario donna risale al 1951 (Adele Maria Guidi Cingolani), bisogna attendere il 1976 per avere la prima "ministra", che fu Tina Anselmi.

NELLA LISTA dei sessisti ci sono tutti i partiti, destra, centro e sinistra, traboccanti di un maschilismo che spesso sfocia in misoginia. Lo ricorda l'autore in una citazione di Lenin: «Gratta un comunista e troverai un filisteo». Qualche esempio? L'ombra del Migliore oscura la fottè. «Glielo avrà scritto lui», è il commento ogni volta che Nilda pronuncia un discorso. E quando nel Pci si scopre la relazione, i veleni sono solo per lei. Per non parla-

Fronte retro

L'editoria sull'orlo del precipizio

Achille Scalabrin

Cosa può succedere se una fusione tra case editrici crea un colosso in grado di monopolizzare il settore? Il giallista Antonio Manzini affida la sua risposta a "Sull'orlo del precipizio", edito da Sellerio. E' una satira, d'accordo. Ma chissà perché, pagina dopo pagina, si viene presi da un senso di angoscia, di spaesamento come capitava con certi racconti di Dino Buzzati. Realtà e incubo si intrecciano fino a quando diventano un tutt'uno. E lì ci si ritrova prigionieri. Nella Sigma, che è il frutto della fusione delle tre maggiori case editrici, i libri sono semplicemente 'codici prodotto', i manoscritti vengono epurati di tutto ciò che non è glamour, la narrativa è diventata 'comunicazione in lingua indigena', i classici vengono riscritti nel linguaggio d'oggi (leggasi trash), gli editor dettano i testi e gli scrittori ci mettono la firma. Quando Giorgio Volpe, il più importante autore italiano, tenta di sottrarsi a questo delirio, non trova sbocchi: le piccole case editrici vengono messe in ginocchio dal colosso Sigma. Non gli resta che fare un passo oltre l'orlo del precipizio, e sottomettersi al megaeditore. Al quale affida il suo ultimo libro e la coscienza. Sarebbe azzardato sostenere che è lo scenario che ci attende dopo la fusione tra Mondadori e Rizzoli. Ma è altrettanto azzardato essere ottimisti. Soprattutto se già troviamo in libreria i bestsellers 'distillati', cioè accorciati di oltre la metà per accontentare i lettori pigri. P.s.: l'editore è Centuria della galassia Mondazzoli.

IL ROMANZO

Dimmi com'erano i Beatles calabresi Dalla periferia una storia di vita rock

Antonino Fontana
Cane crudo



«Cane crudo»
(Robin, 264
pagine 14 euro)

Nel romanzo di esordio, «Cane crudo», Antonino Fontana tesse una vorticosa trama dove, nei soli tre giorni in cui si svolge la storia, personaggi, destini e luoghi svelano i segreti di una vita; John Lee, giovane artista italo-americano, e i componenti dei Blacks Dogs: quattro calabresi che scimmiettavano i Beatles. Di questi è rimasto in vita solo il vecchio sosia di Paul McCartney, divenuto nel tempo il numero uno della ristorazione mondiale, mentre il "John Lennon" dei Blacks Dogs, padre di John Lee, scompare misteriosamente lo stesso giorno in cui fu ucciso John Lennon, di "Ringo" non si hanno più notizie e il "George Harrison" della band calabro-milanese è morto lo stesso giorno di George Harrison. Un gioco che l'architetto-scrittore dirige con metodo.

GUIDA

Quando Venezia si ribella agli stereotipi L'altra faccia della Serenissima

Beatrice Barzaghi, Maria Fiano
Guida alla Venezia ribelle



«Guida alla Venezia ribelle»
di Beatrice Barzaghi e Maria Fiano (Voland)

Questa è una guida molto particolare che indirizza il lettore non sulle indiscusse bellezze di Venezia e sul suo imprescindibile rapporto con l'acqua, ma sull'anima ribelle di questa città («Guida alla Venezia ribelle») di Beatrice Barzaghi e Maria Fiano, edita da Voland, pagg. 416, euro 18,00). Una guida fatta di luoghi e di personaggi. Perché comunque Venezia è la città di Daniele Manin e dei fratelli Bandiera ma anche di Tinto Brass, di Emilio Vedova, di Franco Basaglia e perfino di Pitura Freska, quelli che cantarono a gran voce a Sanremo che volevano un «Papa nero». Una guida che riesce a estendersi fino a Marghera, archeologia industriale ora, un tempo centro operaio. Ecco perché vale la pena di leggerla per scoprire luoghi che non tutte le guide sono solite indicare.